

ARTE CONTEMPORANEA A VILLA PISANI

3

ARTE CONTEMPORANEA A VILLA PISANI

Coordinatore progetto
Luca Massimo Barbero

Curatore mostra
Francesca Pola

Organizzazione
Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
in collaborazione con A arte Studio Invernizzi, Milano

Patrocinio



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI VICENZA



COMUNE DI LONIGO
PRO LOCO DI LONIGO



ANDREA
PALLADIO
300



MATTEO TRONTO
1875-1914

Villa Pisani Bonetti è patrimonio culturale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO

RICCARDO DE MARCHI



VILLA PISANI BONETTI

Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della mostra
Alan Charlton Riccardo De Marchi
Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo
19 giugno - 8 novembre 2009

Redazione e progetto grafico
Tiziana Invernizzi, Milano

Traduzioni
David Stanton, Milano

Elaborazione immagini
Bruno Bani, Milano

Fotolito
Grafic & Digital Project s.r.l., Milano

Stampa
Bianca & Volta s.r.l., Truccazzano

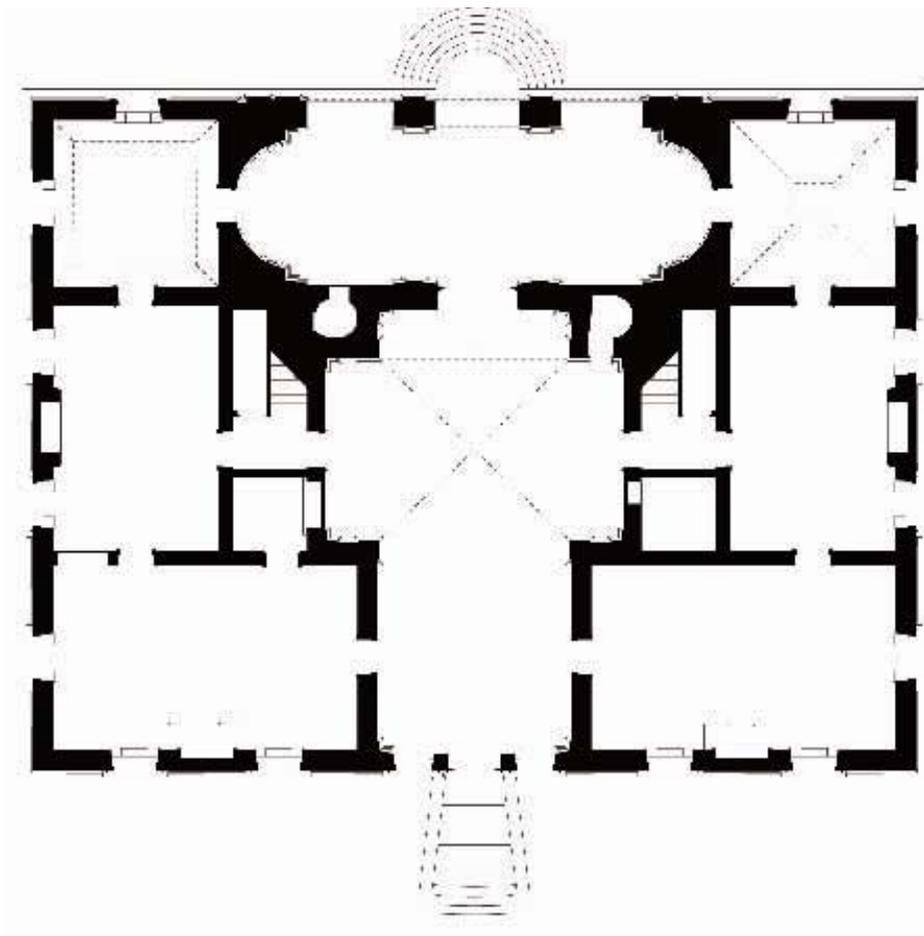
© 2009 Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art
Via Risaie 1 36045 Bagnolo di Lonigo
Tel. 333 7870078 0444 831104 Fax 0444 835517
villapisani.mostre@alice.it www.villapisani.net

con il supporto di



Sommario

	Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti
9	Introduzione
11	Introduction
	Luca Massimo Barbero
15	La divina proporzione contemporanea di Palladio
16	Palladio's Contemporary Divine Proportion
	Francesca Pola
19	La casa "rintracciata"
25	The House "Retraced"
33	Note bio-bibliografiche



Planimetria del piano principale di Villa Pisani a Bagnolo (disegno Simone Baldissini, 2008)
su concessione del CISA, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza

Introduzione

Con piacere e soddisfazione vediamo crescere il nostro progetto e aumentare l'interesse verso queste proposte che hanno già una loro storia attraverso i nomi di Nelio Sonogo e Michel Verjux, François Morellet e Igino Legnaghi.

Se l'impegno totale da dedicare a questa attività non ci spaventa, le soddisfazioni e i riconoscimenti servono, peraltro, a confermarlo e significarlo sempre più, facendoci percepire, o concretamente vedere, che il nostro modo di promuovere l'arte contemporanea in un contesto storico che è anche la nostra 'casa' viene apprezzato e compreso con una crescente disponibilità.

Non meno ci gratifica la considerazione riservatoci dalle Istituzioni più qualificate, come l'Istituto Regionale Ville Venete e la Regione Veneto, che ringraziamo.

Agli artisti espositori di questa edizione di *Arte Contemporanea a Villa Pisani*, Alan Charlton e Riccardo De Marchi, va un grazie ammirato per la loro partecipazione non solo professionale, ma anche emotiva, che arricchisce profondamente il significato del loro lavoro.

E un grande rinnovato ringraziamento va al nostro coordinatore Luca Massimo Barbero, recentemente nominato direttore del MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma che, sebbene un po' più lontano geograficamente, riesce sempre ad esserci vicino con il calore della comune passione per l'arte.

Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti

Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, progettata da Andrea Palladio a partire dal 1541, data del ritorno dal suo primo viaggio a Roma, e realizzata fra il 1544 e il 1545 è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività. Con essa inizia la gloriosa collaborazione del Palladio con la Serenissima.

L'autore aveva una tale considerazione sia per l'opera che per i committenti, i Pisani, da aprire con essa la sezione dedicata alle 'Case di Villa' nel suo famoso trattato *I quattro libri dell'Architettura* (Venezia, 1570). Secondo il progetto l'edificio doveva avere due facciate principali: la prima verso il fiume, con i grandiosi fornic in bugnato rustico, che si può tuttora ammirare nella sua integrità, la seconda, rivolta verso la campagna, parzialmente incompiuta.

Le caratteristiche principali di questa Villa sono collegabili al viaggio che, poco prima della sua costruzione, il Palladio fece a Roma, dove vide di persona i resti della Roma Imperiale che fino a quel momento aveva solo studiato sui libri. Per la prima volta, infatti, non usa nel salone centrale il classico soffitto piano e ligneo, ma crea questo spazio unico nella storia delle sue opere, con un ardito e arioso incrocio fra una prima parte con volta a botte e una seconda con volta a crociera, illuminate dalla grande apertura della finestra termale. La stessa loggia, arricchita all'esterno da una importante finitura di bugnato rustico, con i tre fornic ripresi nell'andamento curvo dalle due estremità absidate, costituisce uno degli spazi palladiani più originali e studiati.

Ispirata alla monumentalità imperiale di Roma, Villa Pisani ben si adattava a rappresentare l'insediamento dei nuovi 'feudatari' e l'affermazione del potere di Venezia sulla terraferma, codificando un modello di abitazione tanto importante e rappresentativa quanto comoda, vivibile e utile al controllo dell'attività agricola che la circondava, tanto che la sua collocazione nel territorio era considerata dall'architetto parte fondamentale della progettazione.

Inoltre, la posizione della Villa sul fiume la collegava facilmente a Venezia per i trasporti sia delle persone che dei materiali e dei raccolti, facendone un luogo particolarmente comodo alla famiglia Pisani per l'utilizzo estivo che ne veniva fatto.

Interessanti le parti affrescate attribuite a Francesco Torbido, allievo di Giulio Romano, e unico nel suo genere il cucinone, mai presente al piano nobile in questo genere di ville, ma qui trasferito nel '700 a causa del tracimare delle acque del fiume Guà.

La Villa è oggi in perfetto stato di conservazione grazie all'opera dei proprietari precedenti ed attuali, ed è visitabile tutto l'anno su prenotazione.

Introduction

It is with great pleasure and satisfaction that we have seen our project develop and interest grow in these events that have already involved artists of the calibre of Nelio Sonogo and Michel Verjux, and François Morellet and Igino Legnaghi.

While we are not concerned by the total commitment this activity requires, the gratification and recognition received serve, however, to further confirm this devotion, allowing us to sense, or actually see, that our way of promoting contemporary art in a historical context that is also our home is increasingly appreciated by visitors.

We feel equally gratified by the esteem shown to us by the most important institutions in this area, such as the Istituto Regionale Ville Venete and the Region of Veneto, which we wish to thank.

In particular, our thanks are due to the artists exhibiting in this edition of *Arte Contemporanea a Villa Pisani*: not only professional, this participation is also emotional, thus deeply enriching the meaning of their work.

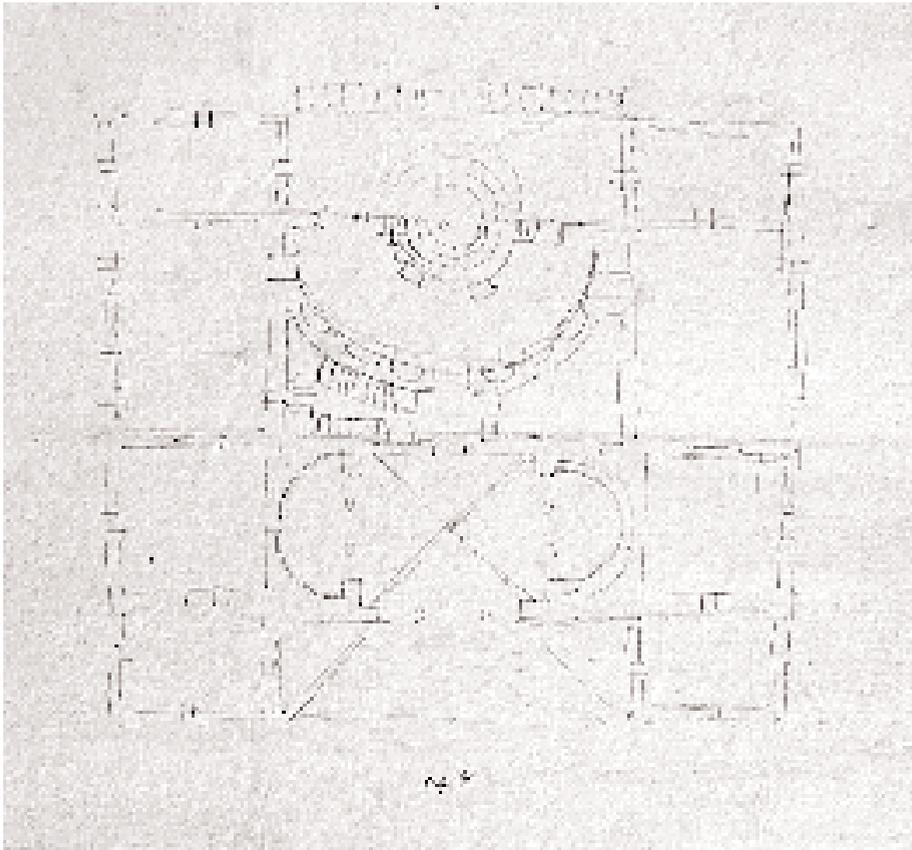
And we would also like to thank once again our coordinator Luca Massimo Barbero, recently appointed director of the MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma who, although a little further away geographically, continues to be close to us with the passion for art that we all share.

Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti

The Villa Pisani in Bagnolo di Lonigo, in the province of Vicenza, which was designed by Andrea Palladio in and after 1541, when he returned from Rome, and built in 1544 and 1545, is perhaps the most representative work of the architect's early period. It also marked the beginning of Palladio's glorious collaboration with the Venetian Republic.

The architect was so proud of this work and thought so highly of the power of the patrons, the Pisani, that he used it to open the section devoted to the 'Case di Villa' in his famous treatise *I Quattro Libri dell'Architettura* (Venice, 1570). According to what was stated here, the building was to have had two main façades, the one facing the river, with its magnificent arches faced with rusticated ashlar, which may still be admired in its original state; the second, incomplete, facing the countryside.

The main features of this Villa may be linked to the visit that, shortly before it was built,



Andrea Palladio, Studio per villa Pisani a Bagnolo (1541), Royal Institute of British Architects, Londra, XVII/2v
su concessione del RIBA, Royal Institute of British Architects, Londra

Palladio made to Rome, where he saw the remains of the imperial city that he had hitherto only known in books. For the first time, in fact, he did not use the classic flat wooden ceiling in the central hall, but created a space that was unique among Palladio's works, with a bold and airy combination between a first part with a barrel vault and a second part with a cross vault illuminated by the large opening of the thermal window. The loggia, adorned on the exterior with rusticated ashlar and comprising three arches echoed by the curved form of the two apsidal ends, is one of Palladio's most original spaces.

Inspired by the imperial monumentality of Rome, the Villa Pisani was highly suitable for representing the new landowners and the assertion of the power of Venice over the *terraferma*, thus establishing a model for a house that was both prestigious and comfortable, as well as allowing the agricultural activity on the surrounding estate to be supervised, to the extent that the architect regarded its position on the land to be a vital part of the design process.

Moreover, the location of the Villa on a river meant that there was easy access to Venice for the transport of people, materials and produce, and making it particularly convenient for the Pisani family when they came in the summer months.

The frescoes attributed to Francesco Torbido, a pupil of Giulio Romano, are interesting. The kitchen is unique because, contrary to usual practice, it is on the Villa's *piano nobile*; it was moved here in the eighteenth century following flooding of the River Guà.

The Villa is now in a perfect state of preservation thanks to the work of both the previous and the present owners; it may be visited all the year round by appointment.

Luca Massimo Barbero
La divina proporzione contemporanea di Palladio

Presentiamo quest'anno la terza edizione di *Arte Contemporanea a Villa Pisani*, il progetto che ci ha permesso in questi anni di costruire una continuità e una permanenza del nostro presente in questo meraviglioso luogo palladiano. Dopo gli iniziali auspici, oggi rispondiamo alle aspettative: quando un progetto continua con costanza e ritmo regolari, viene letto non come una originale novità, ma come un appuntamento che si attende. Significa che è stato costruito il primo gradino di una nuova unione, che *Arte Contemporanea a Villa Pisani* celebra, tra il grande passato che lo contiene e ispira e il proprio futuro di vitale creatività.

Nella prima mostra, due anni fa, Palladio dialogava con i segni cromatici e liberi di Nelio Sonogo e le disvelanti proiezioni luminose di Michel Verjux: centro della riflessione era l'aprirsi della villa a questa percorrenza tra l'interno e l'esterno, tra l'artificio della costruzione e la libertà evocativa dell'ambiente attorno ad essa. Per la seconda edizione, che ha coinciso lo scorso anno con le celebrazioni dell'anno palladiano in occasione del quinto centenario della nascita del grande architetto rinascimentale, Igino Legnaghi e François Morellet hanno eletto a tema centrale delle loro creazioni l'architettura, la relazione strutturale tra le forme della villa, ripensando ed attualizzando gli elementi cardine del linguaggio palladiano in chiave contemporanea. Proprio questa architettura straordinaria di Villa Pisani, oggi, ospita e testimonia la continuità del progetto: nei suoi segni che di anno in anno si aggiungono ai suoi percorsi volumetrici e spaziali, molti dei quali rimangono come presenze vitali. *Arte Contemporanea a Villa Pisani* è una idea nata proprio per lasciare questi segni concreti e durevoli, per evitare l'effimero dell'evento e costruire invece un nuovo, felice modo di vivere la nostra contemporaneità. Una nuova idea di pensare e fare mostre, certo, ma soprattutto una nuova visione della nostra relazione con il grande linguaggio dell'arte e dell'architettura, oggi come ieri, nel suo rendere presente in immagine i luoghi forti del pensiero umano.

Uno di questi luoghi ci è restituito quest'anno dalla mostra di Riccardo De Marchi, che riflette, con le sue superfici specchianti, e attraversa, con la sua scrittura di fori, proprio i volumi, le luci, i luoghi della villa, come bucando il suo stesso spazio e duplicandolo in scala, in un omaggio esplicito e percorribile. In una ideale consonanza di valori concettuali e visivi con la grande storia della contemporaneità segnica, ci consegna una scrittura di spazio al tempo aliena e viva, che incide e costruisce l'architettura in una 'corrispondenza' tra passato e futuro: la sua mostra per Villa Pisani ci appare oggi proprio come una lettera alla divina proporzione contemporanea di Palladio.

Luca Massimo Barbero
Palladio's Contemporary Divine Proportion

This year we are presenting the third edition of *Arte Contemporanea a Villa Pisani*, the project that, in the last few years, has allowed us to construct the continuity of the present in this wonderful villa designed by Palladio. And today we can live up to the expectations that were raised initially: when a project continues with constancy and regularity, it is seen not as an innovation, but rather as an expected event. This means that what has been constructed is the first step towards a new union - which *Arte Contemporanea a Villa Pisani* celebrates - between the masterpiece of the past that contains and inspires it and its own future of vibrant creativity.

In the first exhibition, two years ago, Palladio engaged in a dialogue with Nelio Sonego's free colour signs and Michel Verjux's revealing light projections: the artist's principal aim was to create a link between the interior of the villa and its exterior, as well as between the artifice of the construction and the evocative freedom of the natural environment surrounding it. For the second edition last year, which coincided with the celebration of the five hundredth anniversary of the birth of Palladio, Iginio Legnaghi and François Morellet chose, as the central theme of their works, the architecture of the villa and the structural relationship between its forms, seeking to interpret the key elements of Palladio's architectural language in a contemporary vein. Today the remarkable architecture of the Villa Pisani houses the project, bearing witness to its continuity, visible in the works of art that year after year are added to its volumes and spaces, with many of them remaining as important presences. Since its foundation, the principal objective of *Arte Contemporanea a Villa Pisani* has been to leave these concrete, permanent works in order to avoid the ephemerality of the event and construct instead a felicitous new way of experiencing contemporary art. And this involves not only a new approach to planning and staging exhibitions but also a new attitude to our relationship with the great languages of art and architecture, both today and in the past, and their capacity to give visual form to the underlying themes of human thought.

One of these themes is addressed this year by the display of works by Riccardo De Marchi, who, with his reflective surfaces, mirrors, and, with his writing with holes, crosses the volumes, lights and places of the villa, as if he were making a hole in its space and duplicating it to scale in explicit and physically traversable homage. In the ideal consonance of conceptual and visual values with the history of the sign in the contemporary world, the artist provides us with writing in space that is, at the same time, alien and animated, engraving and constructing the architecture in the correspondence between past and future: his exhibition for the Villa Pisani, in fact, appears to us today as an interpretation of Palladio's contemporary divine proportion.





Francesca Pola
La casa "rintracciata"

Il lavoro di Riccardo De Marchi vive di una fondamentale dialettica tra volume e superficie, che si esplicita in quelle 'tracce' perforanti con cui l'artista segna e afferma in immagine la propria esigenza conoscitiva. La densità del buco e dello specchio, che articolano luoghi parlanti di segni iterati e controllati, determina questo suo negativo attivo dello spazio, sempre e comunque connotato dall'operatività e dalla presenza concreta della sua ossessione gnoseologica di occupazione e comprensione. Il buco e lo specchio, moltiplicatori di volumi attraverso le superfici, svelano nel lavoro di De Marchi, indipendenti e complementari, dialoganti e assimilati, il luogo solido della materia in divenire: fisici e immanenti, ci restituiscono il doppio, reciprocamente e simultaneamente negativo e positivo, di una misurazione esistenziale della spazialità, che senza voler essere allusiva di un oltre metafisico investiga il proprio concreto dispiegarsi in immagine.

L'opera è il territorio epifanico di questa memoria fisiologica pre-scritturale, che sensibilizza e misura lo spazio dell'esistere, lo accerta e ce lo restituisce nella sua contingenza significativa. Come egli stesso ama ripetere, De Marchi buca per "capirci qualche cosa": acquisisce in empatia e riproduce in entropia, ricrea nel suo lavoro, senza soggezione, le dinamiche dell'essere che si afferma, nella sua totalità sempre potenziale, acquisendo spazi e punteggiandoli delle sue densità.

A Villa Pisani, il luogo architettonico palladiano è da De Marchi reinterpretato proprio come volume e superficie, in percorsi di 'tracce' che ne riproducono l'artificialità razionale e relazionale, la dimensione costruttiva di un linguaggio che nell'occupazione dello spazio articola il proprio *Alfabeto possibile* (come recita il titolo di un suo lavoro recente). Il nucleo fondante sotteso a queste sue nuove realizzazioni è l'investigazione della casa: della sua costruzione, della sua abitabilità, dei suoi spazi che vivono di chi li percorre. L'attraversamento, dimensione cardine dell'opera di De Marchi già a un livello operativo (forare il volume e la superficie), lo porta a riprodurre la struttura palladiana, traducendola nella propria registrazione in cifre moltiplicanti ed espansive, configurate in una relazione appropriativa.

Per una delle sale laterali d'angolo, l'artista ha ideato una grande struttura praticabile, in parte specchiante, che riproduce in proporzione le volumetrie architettoniche degli spazi dell'edificio: *...io attraverso Villa Pisani...*, sintesi poetica e strutturale, attivata dalle sequenze intermittenti di buchi caratteristiche del suo linguaggio. Il visitatore è invitato a percorrerla visivamente e fisicamente, seguendovi, come in una specie di racconto senza figura, l'esperienza della villa nella sua unità, nelle

sue reciproche proporzionalità interne, nelle sue direttrici di percorrenza privilegiate. Una 'casa nella casa' che riflette e duplica l'esperienza dell'attraversamento complessivo dell'edificio palladiano, guidandone la rilettura significativa.

In un altro ambiente successivo, De Marchi ha realizzato *La stanza della musica (tracce)*, un pavimento interamente specchiante percorso da sequenze di buchi, che riflette e contemporaneamente modifica, da terra, l'esperienza visiva dell'ambiente circostante, in particolare degli affreschi cinquecenteschi che lo connotano, duplicati e capovolti. Il pavimento è praticabile, pertanto al riflesso articolato dalla presenza dei buchi si aggiungerà nel corso della mostra il segno accidentale del passaggio dei visitatori, ad arricchire intenzionalmente l'esperienza del suo vissuto fisicamente 'attraversato', che lo colloca al confluire di temporalità esplicitamente stabilite e determinate.

Nel grande salone principale, sotto la volta affrescata che si apre sulla loggia, De Marchi ha previsto, su una delle pareti accanto a una delle porte di accesso dalle sale laterali, la costruzione di un ulteriore muro, costituito da blocchi di polietilene percorsi dalle sue serie di buchi intermittenti, per sottolineare il legame con l'elemento strutturale dell'itinerario attraverso la villa: il transito e la soglia, come centro dell'esperienza che percorre il luogo. In questa medesima chiave di dialogo con gli elementi strutturali dell'attraversamento, il percorso si chiude nelle due cantine sottostanti, dove l'artista ha scelto di intervenire secondo due direttrici tra loro complementari: da un lato, una grande colonna verticale bianca, interrotta da una sezione trasparente in plexiglas, collocata al centro della stanza e intitolata *Ingombro*; dall'altro, una serie di lavori a prevalenza orizzontale e scritturale.

Le 'tracce' di De Marchi diventano, nel contesto rinascimentale di Villa Pisani, nuovi momenti di dialogo extratemporale, che con la loro presenza moltiplicatrice tendono a complicare ed arricchire la lettura dell'essenzialità strutturale palladiana. La casa è rispecchiata e interpretata secondo modi e livelli differenti: nella riproduzione volumetrica, attraverso la sua duplicazione, che è anche in parte riflettente (per cui la casa reale si trova in una certa misura specchiata nelle 'tracce' della casa ideale); nel pavimento segnato, che opera il rovesciamento riprodotto, deformante e intermittente del proprio contesto di collocazione. Con il buco in particolare, De Marchi iscrive volume in volume: il vuoto apparente si fa catalizzatore di densità materica e la luminosità stessa ne viene assorbita e restituita. Non c'è frammentazione nei percorsi volumetrici dei suoi fori: la relazione delle diverse parti tra loro e con il tutto è assoluta, analogamente a quanto accade nell'architettura di Palladio. Ciascun punto che incide la superficie, ciascun buco, determina un evento senza ritorno, una attivazione controllata e ossimorica della materia, al contempo come vortice cristallizzato dell'energia agente e sospensione moltiplicante della luminosità ricevente.

L'ipotesi di una lettura proporzionale e percettiva dell'opera di De Marchi non può tuttavia esaurire la questione del rapporto instaurato dal suo lavoro con Villa Pisani, perché la chiave più autentica della sua potenzialità relazionale sta proprio in questo volume fisico espansivo che essa afferma. Nello specifico, a Villa Pisani questa dimensione relazionale si afferma nel buco e nello specchio come architettura, densità di materia, e all'opposto nell'architettura come volume percorso e attraversato nella sua corporeità dal buco e dallo specchio. Una corporeità che determina anche la solidità della trasparenza: non a caso le indagini attuali sul buco, le superfici specchianti e le volumetrie trasparenti derivano, agli albori dell'opera di De Marchi, dalla sua investigazione sugli spessori materici della pittura, sulle sue densità di agglomerato fisico. In questo senso, anche la trasparenza è buco, che riacquista una corporeità tattile e nel medesimo tempo perde la propria delimitazione di soglia minima sensibilizzata tra stadi differenti della materia, per farsi luogo di percorrenza attraverso l'*Ingombro*.

De Marchi non ha tracciato una planimetria o una mappa di questo luogo palladiano: piuttosto, ne ha sezionato in profondità il pensiero, in una sorta di geologia laica e immanente della razionalità ad esso sottesa, che è poi la condizione del suo essere nodo di relazioni attraverso i tempi e le epoche dell'umana coscienza. Se lo specchio può essere letto come spazio dell'identico, nel lavoro di De Marchi esso diviene così il luogo elettivo della differenza, la soglia di una distanza temporale ed esistenziale evidente e ineludibile. In questo modo, a Villa Pisani, la sua opera 'traccia', e in questi specchi 'rintraccia', la casa costruita da Palladio. Tracce che si accumulano e si susseguono, secondo un metodo ossessivo e regolare: non fossili ma costruite, mediate da una ragione sensibilmente analitica, che non è scrittura gestualmente fluente ma azione modificatrice costantemente intenzionata e determinata. Specchi di volumi e specchi di superfici, attraverso i quali, come un sismografo che registra le impercettibili e irrinunciabili sollecitazioni della storia, De Marchi investiga e restituisce una possibilità di relazione con questo luogo eletto del pensiero strutturante: senza annullare la distanza che lo separa da noi, ma come facendola percorribile. Rendendo possibile ritrovarlo significativo, nell'oggi, seguendo le sue 'tracce'.







Francesca Pola
The House "Retraced"

Riccardo De Marchi's work involves a fundamental dialectic between volume and surface that is expressed in the perforated traces with which the artist creates an image reflecting his cognitive requirements. The density of the hole and the mirror, forming clear *loci* of repeated and controlled signs, determines this active negative of space, which is, however, always characterized by the effectiveness and the concrete presence of his gnosiological obsession with occupation and understanding. In De Marchi's works, the hole and the mirror - independent and complementary, and dialoguing and assimilating multipliers of volumes through the surfaces - reveal the solid *locus* of matter coming into being: physical and immanent, they show us the reciprocally and simultaneously negative and positive double of an existential measurement of the spatiality, which, without attempting to allude to a metaphysical beyond, investigates its own tangible unfolding as an image.

The work is the epiphanic terrain of this physiological memory existing before writing, which sensitizes and measures the space of existence; it determines it and restores it to us in its significant contingency. As he himself likes to repeat, De Marchi makes holes in order to "understand something": he acquires in empathy and reproduces in entropy; in his work, he recreates, without subjection, the dynamics of existence that establishes itself in its always potential totality, acquiring spaces and dotting them with their densities.

In the Villa Pisani, Palladio's architecture is reinterpreted by De Marchi as volume and surface in a number of series of traces reproducing its rational and relational artificiality - in other words, the constructive dimension of an artistic language that, in the occupation of the space, articulates its *Alfabeto possibile* (*Possible Alphabet*, which is the title of one of his recent works). The basic theme characterizing these new works is the investigation of this house: its construction, its habitability and its spaces that live thanks to those who cross them. The crossing, the fundamental dimension of De Marchi's work already at an operational level (piercing the volume and the surface), allows it to reproduce Palladio's structure, translating it into his own recording of multiplying and expansive figures that form an appropriative relationship. For one of the side corner rooms, the artist has devised a large accessible structure, partly reflective, reproducing the architectural volumes of the building's spaces to scale: *...io attraverso Villa Pisani...* (... *I Cross the Villa Pisani...*), a poetic and structural summary, activated by the discontinuous series of the holes characteristic of the artist's style. The visitor is invited to follow visually and physically, as if it were

a story without illustrations, the experience of the villa with its unity, its reciprocal internal proportionalities and its preferential directrices. This house in a house reflects and duplicates the experience of the visit and guides its effective rereading. In another room, De Marchi has created *La stanza della musica (tracce)* (*The Music Room [Traces]*), a completely reflective floor dotted with a series of holes, which mirrors and, at the same time, modifies the visual experience of the surrounding space, especially the sixteenth-century frescoes, which are duplicated and reversed. Since visitors may walk on the floor, the reflection interrupted by the presence of holes will, during the course of the exhibition, be combined with the marks left by the visitors' feet as they cross it, intentionally enriching their experience of the crossing of the room, which is thus placed at the point where explicitly established temporalities converge.

In the large central hall, under the frescoed vault in the part giving on to the loggia, De Marchi has constructed, on one of the walls next to one of the doors giving access from the side rooms, another wall, consisting of blocks of polyethylene dotted with his discontinuous series of holes. These stress the link with the structural element of the route through the villa: the transit and the threshold, as the centre of the experience that passes through this place. In the same spirit of a dialogue with the structural elements of the crossing, the exhibition concludes in the two cellars below, where the artist has chosen to intervene along two directrices complementary to each other: on the one hand, there is a large vertical white column, interrupted by a transparent plexiglass section, placed in the centre of the room and entitled *Ingombro (Encumbrance)*; on the other, a series of mainly horizontal works recalling writing.

In the Renaissance setting of the Villa Pisani, De Marchi's 'traces' become new opportunities for supertemporal dialogue and, with their multiplicative presence, tend to complicate and enrich the interpretation of Palladio's structural simplicity. The house is reflected and interpreted in different ways and at different levels: in the reproduction of the volumes - that is, through its duplication, which is partly reflective - so that the real house is, to a certain extent, reflected in the 'traces' of the ideal one; and in the floor dotted with holes, which reproduces its setting in reverse, but with distortion and discontinuity. With the hole, in particular, De Marchi inscribes one volume in another: the apparent void becomes the catalyst of the density of the matter and the light itself is absorbed and reflected by it. There is no fragmentation in the volumes of his holes: the relationship of the parts with each other and with everything else is absolute, similarly to what happens in Palladio's architecture. Each point that cuts into the surface - each hole, that is - brings about an event with no return, a controlled and oxymoronic activation of the

matter; at the same time, it is like a crystallized vortex of the acting energy and multiplying suspension of the receiving light.

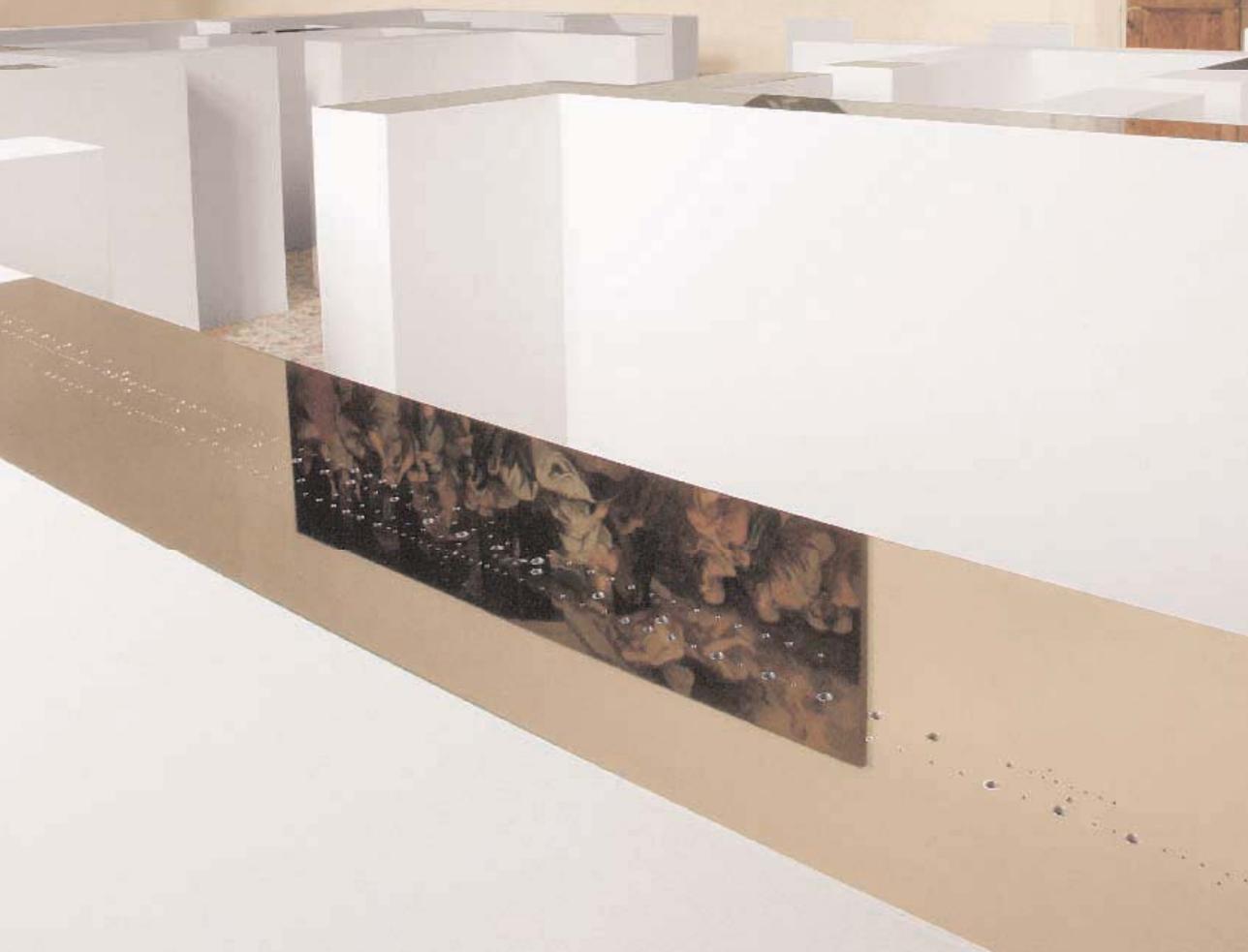
An interpretation of De Marchi's work focusing on its proportions and perception does not, however, exhaust the question of the relationship his work establishes with the Villa Pisani, because the most authentic reading of its relational potentiality is to be found in this expansive physical volume that it affirms. In this specific case, at the Villa Pisani, this relational dimension asserts itself in the hole and mirror as architecture and density of matter, and, on the contrary in the architecture as a volume covered and crossed in its corporeity by the hole and mirror. This is corporeity that also causes the solidity of the transparency: it is no coincidence that the present investigation of the hole, reflective surfaces and transparent volumes derived, at the outset of the artist's career, from his study of the thickness of paint and its density as a physical agglomerate. In this sense, transparency is also a hole, which recovers tactile corporeity and, at the same time, loses its delimitation as a minimal sensitized threshold between different stages of the matter in order to become the place where the *Ingombro* is crossed.

De Marchi has not drawn a plan or map of this building designed by Palladio: rather, he has sectioned his thought in depth in a sort of lay and immanent geology of the rationality underpinning it, which is the result of its being at the heart of relationships across the eras of human consciousness. If the mirror can be regarded as the space of the identical, in De Marchi's work it becomes the chosen locus of difference, the threshold of an evident and unavoidable temporal and existential distance. In this way, his work 'traces' at the Villa Pisani - and in these mirrors 'retraces' - this house built by Palladio. These are traces that accumulate and follow one another with an obsessive and regular method: not fossils but constructed and mediated by a noticeably analytical reason that does not flow in a gestural manner, but is rather a modifying action that is constantly resolute. They are mirrors of volumes and mirrors of surfaces, through which, like a seismograph that records the imperceptible and unrenounceable stimuli of history, De Marchi investigates and creates the possibility of a relationship with this chosen *locus* of structuring thought. He does this without eliminating the distance separating it from us, but by making it practicable: that is, making it possible to find it significant again today by following its 'traces'.





...io attraverso Villa Pisani..., 2009, muro, acciaio inox a specchio e buchi, 490x660x85 cm





Note biografiche

Riccardo De Marchi è nato a Tomba di Mereto nel 1964.

Vive e lavora a Flaibano.

Esposizioni personali

1986 *Sestante*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1994 *Timpani*, Galleria Turchetto/Plurima, Milano.

1995 *Opere*, Sw Bau, München.

1996 *Le Porte Regali* (dedicated to Pavel Florenskij), Galleria Plurima, Udine.
Riccardo De Marchi, Graziano Negri, APC Galerie, Köln.

1997 Arte Fiera Bologna, Bologna (Galleria Plurima, Udine).

1998 *Correzione*, Maria Cilena Arte Contemporanea, Milano; Galleria Plurima, Udine.
Riccardo De Marchi, Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis Bregenz, Bregenz (con Markus Huemer e Ingo Springenschmid).

1999 *Testi per Nulla*, Galleria d'Arte Niccoli, Parma.

2000 *Riccardo De Marchi*, Arte Fiera Bologna, Bologna (Galleria d'Arte Niccoli, Parma).
Riccardo De Marchi, Galleria Plurima, Udine.
Riccardo De Marchi, Rino Costa Arte Contemporanea, Casale Monferrato.

2002 *Incompleto Capovolto*, Artcore Gallery, Toronto.

2003 *One man Show*, Art Brussels, Bruxelles (Artcore Gallery, Toronto).
Testi per Nulla, Riva Gallery, New York.

2005 *Text*, Artcore Gallery, Toronto.

2008 *Riccardo De Marchi. Tutti i buchi del mondo*, Galleria d'Arte Niccoli, Parma.

2009 *Alan Charlton Riccardo De Marchi*, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo.

Esposizioni collettive (selezione)

1986 *Linea Diretta*, Palazzo Forti, Verona.
70° Collettiva, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1987 *Under 35*, Arte Fiera Bologna, Bologna.

1989 *Avanguardia accademica*, Galleria d'Arte Contemporanea, Trento.

1991 *Artisti in Palazzo Carminati*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

1993 *Deterritoriale. XLV Biennale Internazionale d'Arte*, Venezia.
Latina Olim Palus, Palazzo della Cultura, Latina.

1995 *Revoltella Estate*, Museo Revoltella, Trieste.

1996 *Nuove Contaminazioni*, Galleria d'Arte Contemporanea e Chiesa di San Francesco, Udine.

1997 *L'altra linea dell'arte, Arte astratta italiana 1960-1990*, DuMont Kunsthalle, Köln.

1998 *Insieme oltre una linea d'ombra*, Galleria Fumagalli, Bergamo.
Meteore, Monocromi di fine Millennio, Galleria The Box, Torino.
Periscopio, Cascina Roma, San Donato Milanese.
Scultura/Architettura/Città, IX Biennale Internazionale di Scultura Città di Carrara, Carrara.

1999 *Beltempo*, Museo Ludwig, Budapest.

- Wim Wenders e due generazioni*, Galleria Contemporaneo, Mestre.
- 2000 *Sulla pittura. Artisti italiani sotto i 40 anni*, Palazzo Sarcinelli, Conegliano.
Premio Suzzara, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara.
- 2001 *Hicetnunc*, Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea, Passariano di Codroipo.
Materia↔Niente. Dal silenzio della materia al niente del monocromo, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
La natura, l'arte, la meraviglia, Museo di Storia Naturale, Verona.
- 2002 *Paraxo. IX Biennale d'Arte Contemporanea*, Andora.
Nuovi Scultori Italiani, Brolo Centro d'Arte e Cultura, Mogliano Veneto (con Arcangelo Sassolino e Giuliano Dal Molin).
- 2004 *Hicetnunc*, Chiesa di Santa Maria dei Battuti, San Vito al Tagliamento.
- 2005 *Per esempio. Arte Contemporanea Italiana dalla Collezione UniCredit*, MART, Rovereto.
Orange, Galica Arte Contemporanea, Milano.
- 2006 *C4 Index n°0*, Centro di Cultura Contemporaneo, Caldogno.
- 2007 *Dimensioni e territorio variabili - forme della scultura*, Palinsesti Arte Contemporanea San Vito al Tagliamento, San Vito al Tagliamento.
- 2009 *Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento*, Peggy Guggenheim Collection, Venezia.



Bibliografia

- Linea Diretta*, catalogo della mostra, testi di Giorgio Cortenova e Toni Toniato, Palazzo Forti, Verona, 1986.
- Sestante*, catalogo della mostra, testo di Luca Massimo Barbero, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 1986.
- Avanguardia accademica*, catalogo della mostra, testi di Danilo Eccher e Toni Toniato, Galleria d'Arte Contemporanea, Trento, 1989.
- Artisti in Palazzo Carminati*, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero e Barbara Poli, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 1991.
- Deterritoriale. XLV Biennale Internazionale d'Arte*, catalogo della mostra, a cura di Achille Bonito Oliva, testi di Virginia Baradel, Luca Massimo Barbero, Chiara Bertola e Giulio Alessandri, Adriano Parise Editore, Verona, 1993.
- Latina Olim Palus*, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Palazzo della Cultura, Latina, 1993.
- Timpani*, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Galleria Turchetto/Plurima, Milano, 1994.
- Le Porte Regali* (dedicated to Pavel Florenskij), catalogo della mostra, testo di Marco Meneguzzo, Galleria Plurima, Udine, 1996.
- Nuove Contaminazioni*, (Chiesa di San Francesco, Udine) catalogo della mostra, a cura di Isabella Reale, Udine, Galleria d'Arte Moderna, 1996.
- Riccardo De Marchi, Graziano Negri*, catalogo della mostra, testo di Marco Meneguzzo, APC Galerie, Köln, 1996.
- L'altra linea dell'arte, Arte astratta italiana 1960-1990*, catalogo della mostra, testi di Giorgio Bonomi e Anna Maria Maggi, DuMont Kunsthalle, Köln, 1997.
- Corezione*, catalogo della mostra, testi di Angela Madesani e Riccardo Caldura, Maria Cilena Arte Contemporanea, Milano; Galleria Plurima, Udine, 1998.
- Markus Huemer, Riccardo De Marchi, Ingo Springenschmid*, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis Bregenz, Bregenz, 1998.
- Insieme oltre una linea d'ombra*, catalogo della mostra, a cura di Anna Maria Maggi, testi di Marco Meneguzzo, Galleria Fumagalli, Bergamo, 1998.
- Periscopio*, catalogo della mostra, a cura di Paolo Campiglio, Angela Madesani e Francesco Tedeschi, Cascina Roma, San Donato Milanese, 1998.
- Scultura/Architettura/Città. IX Biennale Internazionale di Scultura Città di Carrara*, catalogo della mostra, a cura di Enrico Crispolti e Luca Massimo Barbero, Electa, Milano, 1998.
- Testi per Nulla*, catalogo della mostra, a cura di Beatrice Buscaroli Fabbri, Galleria d'Arte Niccoli, Parma, 1999.
- Beltempo*, catalogo della mostra, testi di Giuliana Carbi e Lorenzo Michelli, Museo Ludwig, Budapest, 1999.
- Sulla pittura. Artisti italiani sotto i 40 anni*, catalogo della mostra, a cura di Marco Goldin, Palazzo Sarcinelli, Conegliano, 2000.
- Premio Suzzara*, catalogo della mostra, a cura di Martina Corgnati, Walter Guadagnini e Renzo Margonari, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara, 2000.
- Hicetnunc*, catalogo della mostra, a cura di Angelo Bertani, Villa Manin di Passariano, Passariano di Codroipo, 2001.
- Materia↔Niente. Dal silenzio della materia al niente del monocromo*, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, testi di Massimo Donà e Stefano Coletto, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2001.

Figure Astratte. Esperienze internazionali della pittura aniconica, a cura di Giovanni Maria Accame, testi di Mario Bertoni, Claudio Cerritelli e Francesco Tedeschi, Campisano Editore, Roma, 2001.

La natura, l'arte, la meraviglia, catalogo della mostra, a cura di Walter Guadagnini, Museo di Storia Naturale, Verona, 2002.

Paraxo, IX Biennale d'Arte Contemporanea, catalogo della mostra, a cura di Giorgio Bonomi, Andora, 2002.

Nuovi Scultori Italiani, catalogo della mostra, a cura di Luca Baldini, Brolo Centro d'Arte e Cultura, Mogliano Veneto, 2002.

Hicetnunc, catalogo della mostra, a cura di Angelo Bertani, Chiesa di Santa Maria dei Battuti, San Vito al Tagliamento, 2004.

Per esempio. Arte Contemporanea Italiana dalla Collezione UniCredit, catalogo della mostra, a cura di Walter Guadagnini, Luca Massimo Barbero, Guido Curto, Silvia Evangelisti e Graziella Lonardi Buontempo, MART, Rovereto, 2005.

C4 index n°0, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero e Walter Guadagnini, Centro di Cultura Contemporaneo, Caldogno, 2006.

Palinsesti. Dimensioni e territorio variabili: forme della scultura, catalogo della mostra, a cura di Alessandro Del Puppo e Gianni Sirch, Forum Edizione, San Vito al Tagliamento, 2007.

Riccardo De Marchi. Tutti i buchi del mondo, catalogo della mostra, a cura di Luca Massimo Barbero, testo di Maurizio Ferraris, Galleria d'Arte Niccoli, Parma, 2008.

Riccardo De Marchi, catalogo della mostra, a cura di Francesca Pola, testi di Luca Massimo Barbero, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo, Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art, 2009.



